Sport

Schedina in autogrill Da lunedì si gioca 24 ore su 24

Da lunedì prossimo si potrà giocare la schedina anche in autostrada, 24 ore su 24 e fino alla mezzanotte di sabato. È il frutto di un accordo tra il Coni e la società Autogrill del gruppo Sme. Entro la fine di febbraio saranno aperte 14 ricevitorie, tutte al centro-nord. Altre 100 a marzo e aprile fino a raggiungere a maggio 230 dei 328 punti di giocate autostradali.

Coverciano ad alta tensione

Firenze continua a non amare gli azzurri: ieri giocatori e tecnico insultati durante l'allenamento con la Massese
Ormai il rapporto tra la città e la squadra s'è deteriorato
Sacchi vuol trasferire i raduni a Roma, Matarrese contrario

Odiata nazionale

Sacchi è perplesso. Firenze è sempre più nemica degli azzurri

Firenze continua a non amare gli azzurri: puntualmente, ogni volta. Anche ieri a Coverciano, durante la partitella degli azzurri con la Massese, circa 200 «tifosi» si sono radunati al di là della siepe metallica che delimita il campo di gioco, per contestare la nazionale. Forse il bersaglio preferito sarebbe stato l'«odiato ex» Roberto Baggio, ma lo juventino ancora infortunato non giocava

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Pagliuca che rinvia il pallone: minaccioso «uuuh!!» generale. La Massese che prova ad attaccare gli azzurri: grandi cori, grandi applausi. Fraseggio Mancini-Casiraghi, fischi a iosa. Doppletta di Signori: indifferenza pressoché totale. Gol del bravo massese Romairone: boato di gioia. La Nazionale che si prepara per la difficile trasferta in Portogallo ieri è stata trattata così, con un disprezzo strisciante generale e generalizzato per tutti i suoi componenti, dal portiere all'allenatore. Niente sconti, niente «bersagli» ufficiali: duecento ultrà del tifo ieri pomeriggio si sono dati appuntamento dietro al campo di Coverciano, oltre lo sbarramento che ne delinea il confine, soltanto per contestare gli azzurri impegnati nella partitella d'allenamento con la Massese. Senza un motivo, senza un movente preciso, come sempre. Sfiorata la comica a metà primo tempo: contrasto a metà campo, un giocatore della Massese resta a terra, si alza un grido sopra il costante brusio «assassini, delinquenti». Ci avevano provato anche martedì pomeriggio, ma erano pochi nemmeno una decina, a fischiare e urlare insolenze spesso del tutto incomprensibili; ci hanno riprovato ieri, stavolta in buon numero, e di conseguenza con ben altra risonanza e volume. Gli azzurri hanno fatto finta di nulla, e così il commissario tecnico che non ha voluto commentare: ma è chiaro che la sopportazione è al limite, il rapporto Nazionale-Coverciano ha toccato livelli di guardia. D'altra parte il vaso era già tracimato il 20 gennaio scorso, allo stadio di Firenze, in occasione di Italia-Messico: gli azzurri furono spernacchiati a più riprese, al di là dei demeriti di giornata. A Firenze ormai esiste una vera e propria allergia nei confronti della Nazionale (e non solo della Nazionale, per dirla tutta). Sacchi se ne è reso conto da un pezzo: d'altra parte raccolse una valanga di fischi fin dal primo vero allenamento in vista della partita d'esordio con la Norvegia, novembre '91 e certo a quel tempo nulla di «tecnico» gli si poteva ancora rimproverare. Ma la sua proposta di spostare i ritrovi azzurri nella Capitale, al centro della «Borghesiana» e ufficializzare lo stadio Olimpico di Roma come sede fissa delle partite della Nazionale, è stata bocciata un paio di mesi fa. Forse Roberto Baggio avrebbe calamitato più contestazioni degli altri, ieri, ma il fantasista era in panchina, ancora alle prese con il guaio muscolare rimediato una settimana fa, dopo aver lavorato a parte in mattinata. «Ho visto un buon primo tempo – ha detto – e tante occasioni da gol. In questa squadra mi ci vedo anch'io». Gli è stato chiesto: ma l'ambiente azzurro è diverso rispetto a quello della Juve? La risposta («Sto bene anche alla Juve, qui però c'è modo di fare un lavoro molto più...») è stata però interrotta nel momento top dalla confusione alle spalle del pupillo di Sacchi, e quando Baggio ha ripreso, ha tagliato corto: «Volevo dire, insomma... che qui c'è sempre da imparare», e se ne è andato senza aggiungere altro, lasciando tutti con un palmo di naso. Sacchi però era soddisfatto, e sicuro del fatto suo, cioè di recuperare Baggio in tempo per la partita del 24 in Portogallo, a dispetto dei dubbi manifestati da Trapattoni lunedì scorso. «Baggio è a disposizione – ha detto il ct, certo di poter allenare lo juventino assieme agli altri, fin da domani alla ripresa dei lavori – e se ci sono problemi con lui, significa che hanno sbagliato a darmi le informazioni». Prima regola: guai a discutere Baggio con l'Arrigo di Fusignano. Appuntamento a domani.

In Portogallo si cambia Casiraghi con Baggio ma Roby vuole Signori

La nazionale ruota attorno a Baggio. Lo juventino è ancora fuori, ma il ct è convinto di recuperarlo e di schierarlo in attacco al fianco di Casiraghi. Tale scelta riporterà Signori sulla fascia sinistra come centrocampista aggiunto. La cosa darà fiato ai critici del ct, che lo accusano di spostare spesso alcuni giocatori dai ruoli ricoperti nei club. Ieri gli azzurri hanno superato la Massese 4 a 1.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
WALTER GUAGNELI

FIRENZE. «Ho già in mente la formazione per Oporto. Non ho dubbi». È un Sacchi spavaldo quello che si offre ai cronisti dopo la partita amichevole della nazionale contro la Massese. Non è certo il 4 a 1 finale (tripletta di Signori che festeggia al meglio il venticinquesimo compleanno) a rincuorarlo. Il ct ormai ha imparato i sottili meccanismi che governano i rapporti con la stampa. Non vuol più cadere nell'errore commesso a Lucca mesi addietro quando disse, «Sono pieno di dubbi», attirandosi titoloni al vetriolo. Adesso recita al meglio la parte.

Nel copione che sta preparando per la trasferta portoghese il personaggio principale è Roberto Baggio. L'«allungamento muscolare» gli consentirà di riprendere in pieno la preparazione solo domani. Ma a Oporto ci sarà. E Sacchi costruisce attorno a lui la squadra. Ha in mente una coppia d'attacco formata da Baggio e da Casiraghi che ieri ha giocato nel primo tempo (segnando un gol) alternando cose buone a errori clamorosi. Il commissario tecnico cerca in tutte le maniere di «caricare» l'attaccante brianzolo, a volte pungolandolo, a volte blandendolo. Il problema è che l'annata clamorosamente negativa della Juve coinvolge un po' tutti, in particolar modo le punte. «Casiraghi è bravo – spiega Sacchi – ha coraggio. Quando gli avversari ti chiudono in difesa sai di poter avere là davanti un giocatore svelto e pronto a sfruttare ogni pallone». È questa la situazione che si presenterà con una certa frequenza mercoledì prossimo allo stadio Das Antas di Oporto. Ragion per cui lo juventino al momento è il maggior indiziato a vestire la maglia numero nove. Anche se Baggio, ha fatto capire parlando in tv, alla faccia del silenzio stampa che riserva soltanto ai giornali, ha fatto capire che gradirebbe di avere accanto Signori. La scelta, più che probabile, della coppia Casiraghi-Baggio finirà per relegare Signori sulla fascia sinistra, da centrocampista aggiunto. La cosa gli attirerà ancora addosso parecchie critiche. Non è la prima volta che il selezionatore azzurro utilizza un giocatore in un ruolo a lui non abituale. «Un calciatore moderno – dice il ct a sua difesa – deve essere «universale». Resta il fatto che Signori, pur avendo giocato bene e segnato molti gol come «esterno» ai tempi di Foggia, ha dato il meglio di se alla Lazio nel ruolo di punta pura. Sacchi non è nuovo a tali «cambiamenti» ha provato a spostare Maldini prima sulla fascia destra, poi nel ruolo di difensore centrale e alla fine s'è arreso all'evidenza e ora il milanista è tornato terzino sinistro. Il ct ha «girato» anche Eranio e spostato Donadoni da centrocampista centrale ad esterno. Ora propone Dino Baggio al fianco di Albertini, quando nella Juve opera in prevalenza sulle fasce laterali. Per fortuna il «grande cantiere» di Sacchi dopo 15 mesi di lavori inizia a smontare le impalcature. E mercoledì nella partita forse decisiva per lo sprint verso la qualificazione a Usa '90 si dovrà cominciare a vedere un edificio solido. Stando ai riferimenti dell'amichevole di ieri, dietro la coppia d'attacco Casiraghi-Roberto Baggio dovrebbe muoversi un centrocampo composto da Fuser, Albertini, Dino Baggio e Signori. La difesa è scontata con Tassotti, Vierchowod, Costacurta e Maldini, con Pagliuca in porta. L'unica incertezza riguarda Lentini. Se nei prossimi giorni il milanista (ieri richiamato a più riprese dal ct) dovesse migliorare, Sacchi potrebbe metterlo al posto di Signori e spostare in prima linea il laziale a far coppia con Baggio. Domani Natale Bianchedi, simpatico 007 di Sacchi, volerà a Lisbona a spiare gli allenamenti dei portoghesi. Per non farsi riconoscere parlerà in dialetto romagnolo. Il che lo farà sembrare un turco.

Sci nordico Per gli azzurri inizia l'avventura mondiale

Prendono il via oggi a Falun, in Svezia, i campionati mondiali di sci nordico. A un anno dall'appuntamento con la loro olimpiade a Lillehammer, i norvegesi si presentano agguerritissimi con Dahelie e Ulvgang che hanno saccheggiato ad Albertville cinque ori. Se la vedranno con il kazako Smirnov, il russo Botvinov, lo svedese Majbaek e il nostro Albarello, già vincitore di una 15 chilometri di Coppa un mese fa davanti al tandem norvegese. Gli altri italiani in gara De Zolt (nella foto), Fauner, Puliè. Fra le azzurre, in lizza la Belmondo che darà filo da torcere alla super-coppia Egorova-Vialbe, e poi De Centa, Vanzetta e Paruzzi.

Coppa Italia Niente derby per Kohler e Moeller

Questi gli arbitri degli incontri in programma domenica prossima nel campionato di calcio di serie «B» (la serie «A» non gioca): Ascoli-Bologna, Quartuccio; Cesena-Pisa, Fucci; Lucchese-Verona, Rosica; Padova-Monza, Brignoccoli; Piacenza-Venezia, Arena; Reggiana-Lecce, Cincipirini; Spal-Modena, Frabricatore; Taranto-Bari, Nicchi; Ternana-Cosenza, Racalbuto. Squalificati per una giornata Angelo Pierleoni dell'Ascoli ed Enrico Cucchi del Bari. Per le partite di Coppa Italia, squalificati per due turni Bacci (Lazio), Ferrara (Napoli), Mihajlovic (Roma), Minotti (Parma). Per un turno Crippa e Tarantino (Napoli), Moeller, Kohler e Ravanelli (Juventus), Albertini (Milan), Apolloni (Parma), Bergomi (Inter), Corino (Lazio) e Carnevale (Roma).

Mondiali Usa '94 Papin a digiuno ma la Francia fa poker di gol

Giornata di qualificazioni per i mondiali di calcio validi per il campionato Usa '94. A Tel Aviv, la Francia ha battuto Israele 4-1 valida per il gruppo 6 delle europee. Gol di Cantona, Blanc e Roche. A Tirana, Vittoria dell'Irlanda del nord contro l'Albania per 2-1. Ad Atene, la Grecia ha battuto il Lussemburgo per 2-0. Infine, a Wembley, l'Inghilterra «scherza» con i dilettanti del San Marino: vince 6-0.

Retromarcia del Genoa Tacconi e Iorio restano

Giorni difficili fra Stefano Tacconi e il Genoa. Adesso si parla addirittura di una sua esclusione dalla rosa assieme al compagno di squadra Iorio. La notizia, apparsa sul quotidiano genovese «Lavoro» è stata goffamente smentita dal Genoa che ha fatto subito retromarcia. «Non abbiamo mai chiesto alla lega alcuna autorizzazione per prendere provvedimenti disciplinari nei confronti dei due giocatori».

Oggi sfida Argentina-Brasile

Maradona e la nazionale si ritrovano dopo 31 mesi «Ho battuto i miei nemici»

BUENOS AIRES. Trentuno mesi che valgono una vita. Dalla sera dell'8 luglio 1990, stadio Olimpico di Roma, e da quel pianto davanti a due miliardi di persone dopo la finale mondiale persa con i tedeschi, al grande ritorno di oggi. In mezzo, droga, carcere, polemiche, l'addio a Napoli e all'Italia, la Spagna e il Siviglia. Diego Armando Maradona e una giornata particolare: quella del ritorno in Nazionale del Pibe. Diego stasera torna a illuminare l'Argentina e l'Argentina risponde all'appello. Stadio esaurito: saranno in ottantamila (ore 21, le 24 italiane), al «Monumental», a urlare il suo nome. Ieri, Maradona ha parlato a lungo con la stampa: «Mi viene la pelle d'oca a pensare a che cosa accadrà domani (oggi, ndr). Fisicamente sto benissimo, a Siviglia sono riuscito a recuperare un buon sessantacinque per cento di forma. Giocherò da mezzapunta, come piace a me. Al gol ci penseranno Batistuta e Caniggia». Diego ha poi attaccato i suoi nemici: «Darò il massimo per i miei tifosi. A quelli che mi hanno voluto far fuori, alla mano nera, dico solo che hanno cercato di farmi la fine dei 30 mila desaparecidos. Ma gli è andata male». Sul fronte brasiliano, molti «italiani» in campo: Taffarel, Branco, Dunga e Careca, grande amico di Diego. È la sfida numero 75 fra i due giganti sudamericani: in vantaggio, 32 vittorie a 25, i padroni di casa.

I due campioni del canottaggio premiati a Roma

«Col metodo Abbagnale per vincere sui mercati»

ROMA. Un'allegoria. L'allegoria dell'Eccellenza che trionfa dell'Avversità, attraversandone indenne i marosi, imponendosi nel fuoco di un'esaltante Competizione. Sono già un'allegoria i fratelloni Giuseppe e Carmine Abbagnale, titani del remo, onusti di glorie olimpiche, europee, mondiali, vanto dell'Italia sportiva. Un'allegoria dipinta a colori smaglianti dal presidente della Banca nazionale del Lavoro, Giampiero Cantoni, per additarne l'esempio al paese scosso dalla crisi, dalla ventata recessiva, metodo infallibile per sfondare sui mercati. «Questi campioni, per raggiungere la loro missione, non badano a sacrifici, moltiplicando l'impegno contro ogni nuova difficoltà e contro ogni nuovo concorrente. Difficoltà, cambiamenti, nuovi concorrenti, spingono continuamente più vanti la soglia dell'eccellenza. Il risultato raggiunto, pertanto, deve essere solo la base per nuove realizzazioni», intona il presidente.

Sbarcano a Roma, i fratelli del remo, accompagnati dall'inseparabile Giuseppe Di Capua, universalmente presentato come Peppiniello. Per ritirare premi e congratulazioni dall'istituto in cui lavora il maggiore degli Abbagnale, ragionier Giuseppe. Sbarcano dopo aver detto più volte, senza peli sulla lingua, le loro difficoltà di atleti proletari che debbono conciliare preparazione sportiva, lavoro e impegni familiari.

Ha argomenti forti il primogenito. E li ribadisce senza giri di parole: «Il canottaggio è uno sport dilettantistico solo a parole; sotto il profilo atletico, è tra i più professionistici. Devo allenarmi cinque ore al giorno. Aggiungeteci un quarto d'ora di tempo per lo stretching, le docce, gli spostamenti: sono già almeno sei ore e mezza. Otto ore le devo dedicare al sonno. Ho qualche acciacco, perché il tempo passa per tutti, e ho bisogno di un po' di manutenzione. Se lavoro a tempo pieno, quando la vedo la mia famiglia?»

Non è rimasta insensibile al grido di dolore la Bnl, che ha a cuore, tra le altre, anche le fortune sportive dell'Italia. Lo ha proclamato il suo presidente: «Io voglio confermare qui ogni appoggio da parte della banca in particolare a Giuseppe Abbagnale». Lasciando nel vago cosa significhi in sostanza questo appoggio. Quello che conta è che la premiatissima ditta Abbagnale continui a darci dentro e a far risuonare ancora l'inno di Mameli.

Il problema, semmai, è come, visto che il «due con», è ormai espunto dalle discipline olimpiche. Ma gli Abbagnale, malgrado vivano in acqua, hanno imparato a restare con i piedi per terra. «Non facciamo programmi a lunga scadenza» ha detto Giuseppe, portavoce ufficiale del trio–. Per ora ci sono i mondiali, dove il "due con" è ancora di scena. Poi vedremo». □ *Giu.Ca.*

Carmine e Giuseppe Abbagnale insieme al timoniere Di Capua non lasceranno il canottaggio

Basket. Semifinali Coppa Korac

La Philips battuta a Cantù Gianolla apre le porte alla sfida finale di Milano

CANTU'. Nella sfida europea tra Milano e Cantù, è la Clear a chiudere a più 2 il primo atto, ma nella logica delle cose lo scontro è ancora aperto vista la partita di ritorno da giocare a Milano. Nel derby d'andata valevole per le semifinali di Coppa Korac, infatti, gli uomini di Frates vincono per 74-72 concludendo in maniera positiva un altro finale drammatico. La Clear, dopo le due sconfitte rimediate in campionato, cerca nuove strade e affida a Gianolla tutte le sue speranze. Ancora una volta la guardia italiana non delude le aspettative ed è lui, nel corso di tutti i 40' la costante spina nel fianco della difesa milanese. Segna 23 punti, spinge la Clear in contropiede e trova i punti più importanti. Milano ha i suoi problemi da risolvere: per un Djordevic stratosferico e un Davis immenso in difesa, la Philips è costretta a subire la serata negativa di Pittis, Riva e Pessina ma nonostante ciò trova il canestro del pareggio quando manca un solo minuto. Ci pensa Tonut a mettere i due punti della vittoria ed ora tutti attendono la partita di ritorno di giovedì prossimo. Nell'altra semifinale di Korac, la Virtus Roma sbanca il Palasnjordi battendo di 20 punti (64-84) il Barcellona e mettendosi in tasca mezzo biglietto per la finalissima. Intanto oggi, per l'Euroclub, si incontrano Benetton-Olympiakos, Knorr-Maccabi. *F.O.*

Ciclismo. Armstrong vince il «Laigueglia», Moreno grande protagonista ripreso nel finale

Scherzo americano per Argentin

Nel Trofeo Laigueglia dà spettacolo Argentin, ma vince l'americano Armstrong che emerge in una volata a quattro. Bella corsa, bella media (41,558) in una gara movimentata da Moreno che è ripreso a 4 chilometri dal traguardo. La gente applaude più lo sconfitto che il vincitore. Ritirati Chioccioli e Chiappucci. Oggi si continua con la Montecarlo-Alassio.

ARRIVO

1) Lance Armstrong (Motorola), km 160 in 3.51'22", media 41,558; 2) Della Santa (Eldor-Viner); 3) Sierra (Zg-Bottecchia); 4) Argentin (Mecair-Ballan); 5) Zen (Lampre) a 35"; 6) Deneut; 7) Redant a 43"; 8) Bishop; 9) Van Slyke a 4'17"; 10) Strazzer a 4'47"; 11) Zanini; 12) Gouvenou; 13) Baffi; 14) Martinelli; 15) Bortolami.

GINO SALA

LAIGUEGLIA. Una bellissima corsa e un bellissimo Argentin anche se non ha vinto, anche se Moreno è soltanto quarto nell'ordine d'arrivo, dietro all'americano Armstrong, al toscano Della Santa e al venezuelano Sierra. Una volata di quattro concorrenti che non evidenzia l'andamento della gara. D'accordo che bisogna imporsi per sottolineare le qualità del migliore in campo, ma Argentin ha fatto cose entusiasmanti, è sbucato dal plotone per mettere fine all'azione di tre belgi, è stato cavaliere solitario per una quarantina di chilometri. Sul Testico (secondo passaggio) Moreno aveva un vantaggio di circa un minuto ed è stato ripreso a quattro chilometri dalla conclusione da un Armstrong che nella caccia contava sull'aiuto del connazionale Bishop.

Mai visto un Argentin così avanti nella preparazione, così sereno e tranquillo, così pimpante nel rodaggio per la Milano-Sanremo, una classica persa lo scorso anno nella discesa del Poggio ad opera dell'irlandese Kelly, un traguardo che è diventato una spina nel cuore di Moreno, oggi capitano della Mecair Ballan, di una squadra portata alla ribalta da Emanuele Bombini e Osvaldo Gastaldi. Insomma, il corridore veneto sta inseguendo la Sanremo con fieri propositi, con l'obiettivo di ripetersi.

Ieri si è distinto Della Santa, si sono ritirati Chioccioli e Lemond, non ha concluso Chiappucci che era nell'ultimo gruppetto e che a 300 metri dalla fettuccia ha preso una scorciatoia per l'albergo. Siamo alle prime pedalate e bisogna dare tempo al tempo.

Si parten e subito un terzetto belga (Redant, Deneut e Van Slyke) in avanscoperta con un margine di 6'30". Inseguivano Argentin, Bartoli, Berzin, Fidanza, Artunghi, Zen e Bishop, tribolava Chiappucci dopo i brividi di una caduta e si profilava la prima scalata del Testico dove l'impegno di Argentin dava i suoi frutti.

Si va sul Testico per la seconda volta e Argentin è solo, è in testa con 55" su Armstrong, Della Santa, Zen, Bishop, Redant, Sierra e Deneut al culmine dell'arrampicata. Sembra fatta, ma discesa e pianura riducono via via il vantaggio. Argentin è ripreso a Capo Mele e Armstrong è primattore con una progressione fulminante. Oggi si continua con la Montecarlo-Alassio che nei suoi 185 chilometri presenta le rampe di Crocetta di Moglio e del Passo di Ginestro. Argentin riposa. È un pochino deluso, ma anche soddisfatto per lo spettacolo offerto. La gente non aveva più voce per acclamarlo.

CALCI IN TV

L'antenna è rotta ma il «bestiario» accoglie nuovi soci

RAIUNO	90° Minuto	6.049.000
RAIDUE	Domenica sprint	5.038.000
RAIDUE	Dribbling	3.776.000
RAITRE	Processo del lunedì	3.094.000
RAIUNO	Domenica sportiva	2.961.000
ITALIA 1	L'appello del martedì	2.250.000
ITALIA 1	Pressing	1.741.000

GIORGIO TRIANI

Piange l'Auditel. Visto che di domenica in domenica i telespettatori diminuiscono sensibilmente. E ciò vale per tutte le reti e tutti i programmi. Anche se in forza dei grandi numeri calano più vistosamente quelli di maggiore ascolto. «90° minuto», ad esempio, nell'ultima puntata, rispetto all'anno scorso, ha perso quasi un milione e mezzo di spettatori (complessivamente a tutt'oggi ne mancano all'appello più di 12 milioni).

Un crollo televisivo che fa il paio con quello degli spettatori paganti negli stadi e delle entrate del Totocalcio. È nera, non solo per il calcio, e si prevede ancora più nera. E però i presidenti delle società procedono incuranti del disastro imminente come tante Marie Antoniette. Che più che spendere spandono (è il caso di Pellegrini che tanto per onorare l'austerity ha acquistato per 40 miliardi Bergkamp e Jonk); che signorilmente s'insultano (Casillo-Ciarrapico); che sorridono anche se a un passo dal fallimento (il presidente del Bologna Gnudi).

D'altra parte il bestiario presidenziale è tutto da vedere alla domenica e al lunedì per tv. E da aggiornare nelle sue tipologie, visto che la compagnia di giro si è da poco arricchita di due nuove figure. Il notaio Goveani che dimostra come un qualunque signor nessuno, assurgendo alla presidenza di un club di serie A, diventi automaticamente un personaggio televisivo. E l'avvocato Squillace (visto al «Processo del lunedì» e confuso dal solito Mosca con Schillaci) che invece evidenzia come qualsiasi pretesto (una polemica risibile sempre con il solito Mosca) sia buono pur di andare in televisione.

E dunque ripensare criticamente il discorso sulla categoria dei «ricchi e scemi» (per quanto le vicende della Fiorentina indichino il contrario), alla luce del post-calcio inaugurato da Berlusconi (e qui vi rimando a un bel saggio che è sull'ultimo numero del trimestrale di storia dello sport «Nausica e Lancillotto»). Aggiornarlo come il linguaggio del duo Pizzul-Ciotti. Che parlano come due carabinieri negli anni 50. «Posso andare avanti o ci sono delle ostative?», ha chiesto il primo al secondo, che ormai quanto a gaffes ne fa anche più di Mike Bongiorno. Con l'aggravante di essere pure, non di rado, cafone con Simona Ventura.

Fortuna che fra tante parole di più, nonostante i telespettatori siano sempre di meno (anche alla «Domenica sportiva»), c'è un giornalista che ha deciso, lui, di scendere in silenzio-stampa. Un black-out singolare, ma un filo ridicolo, quello annunciato da Franco Costa a «Domenica sprint». Perché se per i calciatori parlare è un optional per lui è invece un dovere. Lo pagano giusto per quello.